



# I ruderi della città fantasma Per salvarli una strada c'è

**Soluzioni.** Il caso del Politeama e il percorso di "co-progettazione" L'iter è lungo e complesso. Ma la formula consente di fare squadra

**ANDREA QUADRONI** per partecipare ai bandi». Il rovescio della medaglia è il tempo: «Si tratta di un processo lungo e gestito molto bene - precisa il liquidatore - il rischio è perdersi in centinaia di riunioni e migliaia di rivoli. Per questo serve un coordinatore, perché bisogna arrivare alla sintesi». Ripercorrendo l'ultima parte di storia del Politeama, l'annuncio del cambio di strategia è arrivato il 10 ottobre 2020, dopo una delibera d'indirizzo approvata in giunta: un nuovo progetto, nelle intenzioni partecipato, coinvolgendo le realtà culturali cittadine, così da arrivare entro un anno, era l'obiettivo iniziale, «a un progetto definitivo e sostenibile per il recupero della struttura». Il passaggio successivo è stata la pubblicazione di un avviso «per il reclutamento dei soggetti interessati a forme di partenariato e co-progettazione con la società Politeama, per l'elaborazione di proposte progettuali relative al recupero funzionale e alla gestione del teatro». Era rivolto a enti, associazioni, imprese creative, figure professionali operanti sul territorio. Hanno risposto «presente» 27 realtà culturali cittadine importanti come, per esempio, Aslico il Conservatorio, la Fondazione Alessandro Volta, Parolario, l'ordine degli Architetti e Officina Como. È stato messo a punto un protocollo che impegna i partner a partecipare ai lavori «con costanza e a titolo gratuito». In questi due anni, sono state organizzate riunioni mirate dove i soggetti hanno condiviso problematiche, esigenze, idee, dubbi ed eventuali priorità per

«Spero che tutte le amministrazioni, presenti e future, adottino questa strada». Le parole sono di Francesco Nessi, il liquidatore della società del Politeama, proprietaria dello storico teatro cittadino da anni abbandonato e in cerca di una destinazione. In città, è forse stato il primo percorso di co-progettazione, partito a ottobre 2020. Negli ultimi tempi, campagna elettorale compresa, la metodologia è sulla bocca di tutti e sembra essere la soluzione perfetta per risolvere tanti problemi in città, a partire dalle aree dismesse. Se da una parte si tratta di un modus operandi inclusivo e in grado di convogliare energie cittadine essenziali, dall'altra però occorre mettersi comodi perché richiede tempo e una guida sicura.

## Come funziona

«Per quanto riguarda gli aspetti positivi - commenta Nessi - la co-progettazione riesce a dare voce a tutte le istanze dei gruppi interessati. Altri esperimenti, portati avanti da amministrazioni precedenti, producevano studi che calavano dall'alto una soluzione. Magari era anche valida, ma non teneva conto delle esigenze del territorio».

Invece, la co-progettazione funziona in un altro modo: «Si agisce al contrario - continua Nessi - si raccolgono i bisogni e le esigenze, cercando poi una soluzione insieme. È un grosso vantaggio: spero che le amministrazioni future adottino questa procedura, mutuata da quanto si fa a livello europeo

la costruzione del progetto.

## Un'altra asta deserta

I passaggi erano chiari: la definizione di una strategia, l'analisi tecnica, lo studio di fattibilità e la ricerca di fonti di finanziamento così da arrivare a una proposta concreta entro un anno. Intanto, però, un'altra asta è andata deserta. «Stiamo parlando di percorso che richiederà un tempo ancora molto lungo - ha concluso Nessi, rivolgendosi alle 15 associazioni presenti durante l'assemblea di fine maggio - senza illusioni che vi sia una soluzione dietro l'angolo. Ma chi sta lavorando al dossier ci sta facendo capire che occorre avere una visione forte e coraggiosa proprio perché la proposta possa avere radici profonde e solidità tale da poter intercettare importanti finanziamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



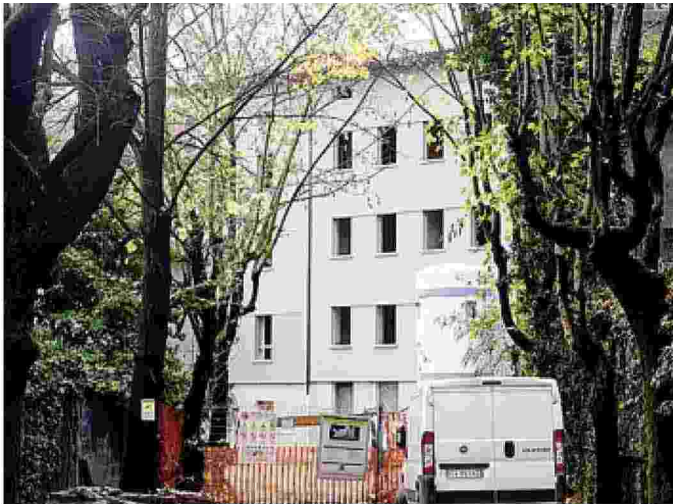
La co-progettazione riesce a dare voce a tutte le istanze degli interessati



Francesco Nessi, liquidatore della società del Politeama



La costruzione del Teatro Politeama risale al biennio 1909/1910. Fu inaugurato con una rappresentazione della Bohème di Puccini. È stato chiuso nel 2005  
FOTO BUTTI



L'ex pastificio Castelli durante la ristrutturazione



L'ingresso del padiglione grossisti del mercato coperto ARCHIVIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.